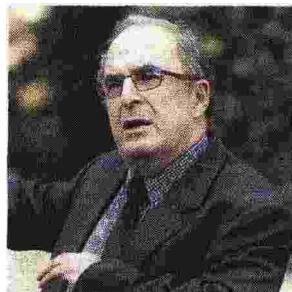


Intervista a Fitoussi

«Il futuro Ue è vincolato a Schengen»

NITROSI ■ A pagina 6



L'EMERGENZA

UNIONE AL BIVIO

«Se cade Schengen addio alla Ue» Fitoussi: è peggio della crisi greca

L'economista: moneta a rischio. Europa a pezzi, oggi il vertice

■ ROMA

LA GRECIA, nel mirino dei partner europei per le carenze nella gestione delle frontiere esterne e la tenuta di Schengen, chiede più assistenza a Frontex per rimpatriare i migranti illegali in Turchia, mentre centinaia di persone sfilano contro la barriera al confine col Paese della Mezzaluna, chiedendo rotte sicure per i profughi, dopo i naufragi mortali nell'Egeo. I flussi, nonostante il freddo, non rallentano: a dicembre gli arrivi sono stati 108 mila. Nonostante il caos, con le barriere di filo spinato, i controlli alle frontiere interne in sei Stati Schengen e l'introduzione di un tetto per i richiedenti asilo in Austria, salvare l'area di libera circolazione resta la sfida europea. L'occasione per chiarirlo oggi ad Amsterdam

sarà la riunione informale dei ministri dell'Interno Ue: non è attesa alcuna decisione, ma terrà banco il dibattito sull'argomento. Angelino Alfano spiega la posizione italiana: «Siamo contrari a passi indietro su Schengen, perché sarebbe un affossamento delle libertà faticosamente conquistate in decenni di integrazione». E ribadisce il «sì a un ferreo controllo delle frontiere esterne dell'Unione». Ma intanto alcuni Paesi (Croazia, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Austria) sostengono la proposta del premier sloveno Miroslav Cerar sulla necessità di andare in aiuto al governo macedone, rafforzando i controlli ai confini con la Grecia. L'idea avrebbe ottenuto, dice Cerar, anche segnali positivi da Bruxelles, ma la Commissione Ue per ora tace.

di DAVIDE
NITROSI



■ PARIGI

PROFESSOR Fitoussi, la crisi di Schengen è anche la crisi dell'idea solidale di Europa?

«Guardi che non è la prima crisi solidale dell'Europa. Questa è visibile perché si tratta di persone che muoiono», risponde Jean-Paul Fitoussi, economista, docente alla Luiss a Roma e a Science Po a Parigi. «In realtà la prima crisi di solidarietà in Europa è stata quella dell'euro e dei debiti sovrani».

Scorge lo stesso meccanismo? «Le due crisi riflettono il fatto che l'Europa non è finita, cioè manca la parte più essenziale, il tetto che fa tenere i muri insieme».

Si riferisce all'unione politica?

«Sì, manca l'unione politica, l'unica che può costringere alla solidarietà. Negli Stati sono i parlamenti che costringono a essere solidali, votando le tasse. Se non c'è un'unione politica, la solidarietà da sola non tiene. Anzi, si può andare nella direzione opposta».

Cioè si va verso l'esplosione dell'Europa?

«Guardiamo la rinascita dei nazionalismi e degli estremismi in tutta Europa. Tutti contrari all'Unione».

C'è quindi un legame fra la tenuta del trattato di Schengen e la salvezza dell'euro e della Ue come hanno detto Padoa e Juncker?

«Il legame non è diretto, aritmetico, ma passa tramite la volontà politica di fare o no l'Europa. Se non siamo capaci di avere frontiere comuni, allora non siamo un'unione. E se vale per la geopolitica, vale anche per l'euro. Se non siamo capaci di avere una politica comune, allora non si può continuare con l'euro. Non esiste una moneta senza principe, senza governo».

La crisi dei migranti è più pericolosa di quella greca?

«È peggiore, perché non ci sono stati sforzi come per la crisi della Grecia, non abbiamo avuto 15 summit per dare l'ultima chance come per Atene. Questa crisi è trattata come

se il tema dei migranti non fosse il principale dei problemi. Ma se l'Europa non è capace di trovare una soluzione comune a un problema così importante, come possiamo credere che possa trovare soluzioni comuni a problemi più complicati?».

Ci sono problemi più complica-

ti dei migranti?

«Il tema delle banche, del debito... L'autorità fiscale comune, la messa in comune di una parte del bilancio... I migranti mettono alla prova l'Europa perché sono l'attualizzazione delle idee europee enunciate fino a oggi: i diritti umani, la democrazia, la solidarietà. Si tratta di applicare la teoria alla pratica, altrimenti è finita».

Se non si rispettano i diritti dei migranti, non saranno rispettati i diritti degli europei?

«Io non dico che bisogna essere totalmente aperti. Occorre essere at-

tenti alle nostre società che stanno soffrendo. Però bisogna dimostrare l'attitudine più umana possibile, tenendo conto che dietro l'esodo dei migranti ci sono la fame, la guerra, i pericoli nei Paesi d'origine. È una questione di diritto europeo».

Paghiamo l'assenza di una

politica estera comune?

«Questa è la prova che non esiste una politica estera comune. L'Europa è una unione che non si occupa di geopolitica, al contrario di Russia, Stati Uniti e Paesi del Golfo».

Crede che la lunga crisi economica abbia cambiato il carattere dell'Europa?

«Sì, ci ha cambiato molto. Quando i giovani conoscono la disoccupazione di massa, l'Europa non ha più avvenire. Abbiamo gestito la crisi senza occuparci del futuro. Si è cercato solo di riparare gli errori del passato, ma per i giovani conta il futuro.

E che futuro diamo a loro?»

Che insegnamento diamo loro se l'Austria vuole isolare la Grecia...

«Insegniamo che un Paese debole può essere cacciato via. Ma ogni Paese europeo ha territori più deboli degli altri. Qualcuno allora penserà che si può cacciare il Sud Italia o qualche parte del Nord della Francia».

Ma l'attuale classe politica europea è all'altezza?

«Dipende dai governi nazionali. Abbiamo le mani legate dai trattati firmati negli ultimi 30 anni, i governi non hanno più veramente nelle loro mani gli strumenti della politica».

Hanno sbagliato le generazioni politiche passate?

«Ha sbagliato chi pensava all'Europa da sognatore, beandosi solo dell'idea teorica ma senza accorgersi che l'Europa è una costruzione complicata e va fatta bene».



La sinistra radicale cerca un piano B «Euro insostenibile»

C'era anche Stefano Fassina, candidato sindaco di Roma, al summit di Parigi della sinistra europea, a cui hanno preso parte anche il Partito gauchista di Melenchon, rappresentanti di Izquierda Unida, Podemos e tra gli altri ha visto la presenza del leader della sinistra tedesca, Oskar Lafontaine. Il tema centrale è stato un altro piano economico per l'Europa, un piano B. «Così com'è, l'euro è insostenibile», ha ribadito Fassina.

L'Onu sfida Bruxelles «Si organizzi meglio»

«L'Ue potrebbe assorbire più rifugiati organizzando meglio la suddivisione tra gli Stati membri». Così Filippo Grandi, alto commissario Onu per i rifugiati

CATTIVI MAESTRI

«Ai più giovani stiamo dicendo che i deboli possono essere cacciati via da questa Europa»

ERRORI DEL PASSATO

«Ha sbagliato chi pensava all'Unione con un approccio poco concreto, da sognatore»



**ESPERTO** Jean-Paul Fitoussi (Ansa)**AL FREDDO** Continuano i flussi di migranti sulla rotta balcanica. Nella foto, madre e figlia al confine tra Serbia e Macedonia (Ansa)